

IL DIRITTO NATURALE E SAN PAOLO

Prefazione

L'argomento affrontato da Alessandro Grimaldi è quello della dottrina del teologo cristiano Paolo di Tarso, noto come San Paolo, che fu il principale missionario del Vangelo di Gesù tra i pagani, greci e romani.

La trattazione è finalizzata ad evidenziare la modernità del pensiero del Santo, a contestualizzarne la dottrina in una prospettiva di attualità, in una società, come quella contemporanea, globalizzata e innervata dalle reti e dalle nuove tecnologie.

Peraltro, l'analisi delle fonti e lo studio della materia hanno costituito per l'Autore dapprima le basi per la elaborazione della tesi di laurea e, successivamente, per la predisposizione di un prodotto editoriale più articolato e complesso.¹

Il lavoro vuole esaminare come la dimensione etica contestualizzata nel diritto naturale» possa portare a «riconsiderare i fattori che vanno a incorniciare il *modus* dello *ius*; il messaggio e il pensiero di San Paolo danno la giusta direzione per riportare il diritto naturale a punto centrale per i legislatori moderni.

Anche in una società come quella attuale, l'Autore vuole dimostrare come il diritto naturale, e quello cristiano in particolare, possano ancora dettare delle norme valide per tutta la collettività.

Muovendo da queste premesse, l'elaborato risponde positivamente a questa esigenza, proponendo alcuni spunti di riflessione sull'argomento.

L'approfondimento, dedicato ai caratteri fondamentali di contemporaneità del pensiero paolino, apre a una considerazione fondamentale secondo la quale «il pensiero di San Paolo non è un pensiero antico, sorpassato, ma può dare uno spiccato contributo nell'«esplorazione» del diritto e nella conoscenza dei concetti dello stesso».

Ciò che occorre è saper leggere il messaggio del Santo in modo da trarne «una chiave interpretativa per riconsiderare i tempi moderni», anche in una società in cui si affacciano nuove problematiche e nuove disuguaglianze di fatto, che è compito del diritto comporre e regolare.

Wanda D'Avanzo²

¹ Grimaldi Alessandro, *«Il diritto naturale cristiano. La dottrina di San Paolo»*, Wip Edizioni, 2015.

² Avvocato, dottore di ricerca in Filosofia del diritto. Già docente a contratto presso Unitelma Sapienza - settore scientifico disciplinare IUS/20

Il diritto naturale e San Paolo

di **Alessandro Grimaldi**³

Tentare di riproporre il diritto naturale e la sua “declinazione” cristiana in un contesto sociale come quello in cui viviamo, dedito sempre più a un laicismo esasperato, potrebbe sembrare un’operazione azzardata.

Ma proprio il diritto naturale diviene la chiave ermeneutica per comprendere, oltre al senso del giusto, anche il concetto di “nuovo umanesimo” che deve essere visto sì con l’uomo al centro ma non ripiegato su se stesso ed orientato al bene altrui!

Cosa è il diritto naturale?

La definizione va inserita nel contesto storico-culturale nel quale lo stesso insiste, in quanto il diritto si forma considerando l’ambiente circostante.

Ma lo stesso è anche un qualcosa di immutabile, eterno che prescinde dallo spazio e dal tempo in quanto crea un diritto non scritto che dà la chiave interpretativa del senso di giustizia.

Per cui il diritto naturale viene visto atemporale, ma anche “influenzato” dallo spazio e dall’ambiente in cui si forma.

Sofocle - nell’Antigone - lascia affermare al suo personaggio che «le leggi non oggi o ieri, ma sempre sono vive, e nessuno sa da quando apparvero»; le leggi a cui si riferisce Antigone sono divine, non scritte, eterne e misteriose.⁴ Per cui il diritto naturale assume una condizione atemporale o storica.⁵

Il diritto naturale in chiave moderna viene anche detto giusnaturalismo ed ha in Grozio uno dei maggiori esponenti.

³ Alessandro Grimaldi è nato a Bari. Già dottore in Economia e Commercio ed abilitato alla professione di dottore commercialista, successivamente consegue anche la laurea magistrale in giurisprudenza presso l’Università degli Studi di Roma Unitelma Sapienza, con una tesi su San Paolo. Da sempre impegnato nel mondo cattolico, espleta ora la propria missione presso l’Azione Cattolica italiana, nella quale ricopre vari incarichi. Svolge attività professionale presso la Regione Puglia. Ha partecipato alla raccolta poetica *Violini infuocati*, WIP Edizioni, Bari, 2013.

⁴ G. Micunco, *La legge naturale nell’Antigone di Sofocle*, in *Uniti nella Carità - Estratto*, in C. Reho - M. Carucci (a cura di), *Miscellanea in onore del 60° genetliaco di Mons. Papa, nel 20° di fondazione dello STIP*, Nuovo Centroscampa, Molfetta, 1996, pp. 41-59; p. 45.

⁵ Dal testo

Importante è la legge fondamentale che lo stesso crea, in quanto il raffronto con questa legge produce le dinamiche di comprensione del giusto.

La legge fondamentale nel diritto naturale cristiano ha la sua fonte in Dio, motore immobile che detta le condizioni per andare verso il bene proprio e dell'intera comunità.

Anche molti filosofi non cristiani si sono arresi di fronte al riconoscimento della legge fondamentale nel Dio Creatore.

In sintesi, la tradizione e la dottrina cristiana, uniti ai vari scritti, formulano l'Amore quale legge fondamentale per il cristiano.

E l'amore non va considerato quale *eros* bensì come *agape*, cioè l'amore disinteressato verso il prossimo.

Il Signore Gesù ha mostrato con parole ed opere questo insegnamento.⁶

Gli stessi Comandamenti vengono scritti con il *dito di Dio*⁷ e rappresentano non una positivizzazione del diritto naturale ma un rafforzamento dello stesso.⁸

I comandamenti sono un'espressione privilegiata della legge naturale.⁹

Gli stessi, dopo la venuta del Cristo si compendiano nelle Beatitudini che rappresentano il concetto più esaustivo della Legge dell'Amore.

Si nota come trasportando questi concetti in chiave contemporanea, gli stessi porterebbero benefici anche in società secolarizzate in quanto creano principi valutativi a noi utili per una civile convivenza e per l'uscita dal "dominio di se stessi", andando verso l'altro e i suoi bisogni.

E questo vale in tutti i campi: sociale, economico, politico, etc.

La famosa "Chiesa in uscita" di Papa Francesco!

Artefice e miglior "comunicatore" di questo pensiero è San Paolo, il quale ha vissuto la doppia fase di persecutore dei cristiani che non rispettavano la legge mosaica - prima - e di immagine vivente della legge dell'Amore - poi.

⁶ «Non pensate che io sia venuto ad abolire la legge o i profeti, non sono per abolire ma per dare compimento» (Mt 5,17)

⁷ Esodo, 31, 18; Deuteronomio, 18, 22 e 31, 9-24

⁸ Dal testo

⁹ Catechismo della Chiesa Cattolica n . 2070

La dualità di questo personaggio la si ha anche nel suo essere giudeo e gentile e la si evince anche dal cambiamento del suo nome da Saulo a Paolo.

Evento fondamentale della sua vita è stata senza dubbio la conversione nella quale ha incontrato il Signore che gli ha parlato.

Di lì è partito il suo spirito missionario che ha portato il messaggio cristiano in larga parte del mondo allora conosciuto.

E questo messaggio contiene anche il paradigma per la valutazione del senso del giusto e dell'ingiusto e tutta l'ermeneutica del diritto.

Per lui il rispetto della legge è importante e lo è anche sempre il raffronto con la legge dell'Amore.

Peculiarità di Paolo è il saper parlare a tutti: il suo linguaggio si adatta all'interlocutore che ha di fronte, per far sì che lo stesso comprenda al meglio quanto viene detto.

E' un grande missionario e un grande comunicatore che porta la sua parola soprattutto a chi cristiano non lo era.

E in una società come quella di oggi, riprendere il suo messaggio significherebbe vedere la formazione del diritto e la sua applicazione in una guisa rispondente a chiavi ermeneutiche non personali, ma disciplinate dal bene altrui.

Pertanto anche il progresso tecnologico e la globalizzazione non devono essere sistemi per pochi, ma le informazioni che gli stessi devono dare devono essere accessibili a tutti.

Perché i mezzi tecnologici creano una fonte di "cultura".

Primario è dunque il superamento del *digital divide*, cioè l'accessibilità della rete a pochi privilegiati.

Il tutto va visto nel concetto di società che per Paolo deve avere i seguenti parametri:

- la *giustizia*, insegnata da una Legge che non poteva darla (cioè una legge asettica dalla quale non traspare il senso di giustizia), trova la sua applicazione nella carità¹⁰;

- la *sapienza*, la quale diviene forma, tempio di tutte le virtù;

- la *santità*, derivante da Dio e da applicarsi verso il prossimo¹¹;

per cui una società giusta, sapiente e santa non è certamente la società perfetta, ma quella che non si chiude in se stessa e si fa promotrice di valori e di regole per assicurare quanto meno il minimo necessario a tutti i componenti la stessa.¹²

E ovviamente le regole dell'accessibilità alla tecnologia hanno un valore pregnante.

Per concludere, diritto naturale e San Paolo hanno un valore attualissimo e, se riscoperti, porterebbero vantaggi sotto ogni aspetto alla società (pensiamo alla caduta delle barriere, ai fenomeni migratori, alle teorie del gender, all'inclusione sociale, etc.)

Pertanto, se consideriamo l'altro come centro autonomo, creiamo il diritto; se lo consideriamo degno di stima e di affetto, creiamo la morale; se cerchiamo di superare il digital divide, creiamo l'uomo tecnologico.

E il diritto naturale diviene un buon paradigma applicativo in quanto il suo contenuto è la giustizia esplicabile nei concetti del fare ciò che è giusto e evitare ciò che è ingiusto.¹³

Il concetto di giustizia per San Paolo diviene addirittura quello che deve portare alla santità.¹⁴

¹⁰ S. Pinkaers, *La vita spirituale del cristiano secondo San Paolo e San Tommaso d'Aquino*, Jaca Book, Milano, 1995.

¹¹ San Paolo, *Lettera ai Colossesi* (1, 22; 3, 12); *Lettera agli Efesini* (1, 4; 5, 27).

¹² Dal testo

¹³ G. Fassò, *Storia della filosofia del diritto. Vol. 3 - Ottocento e Novecento*, cit.

¹⁴ San Paolo, *Lettera ai Tessalonicesi* (4, 3).